

La scheda

8.000/9.000

I casi di amministrazione di sostegno nella provincia di Genova. La metà circa sono familiari, l'altra metà professionisti (stima al 2018)

80-100 milioni di euro

Il patrimonio complessivo amministrato

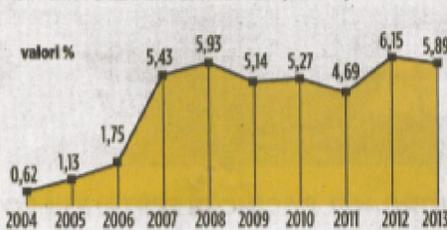
100/150

immobili venduti ogni anno

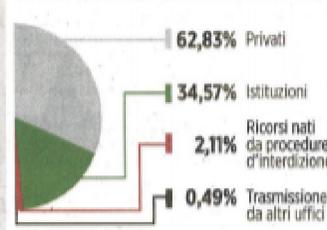
L'EVOLUZIONE NEGLI ULTIMI ANNI DELLE PERSONE SOTTOPOSTE AD AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO



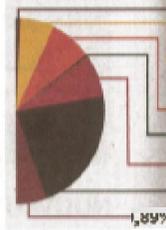
RAPPORTO PERCENTUALE GENOVA-ITALIA (dati 2013)



CHI PROPONE LE AMMINISTRAZIONI DI SOSTEGNO



ISTITUZIONI CHE PROPR...



L'inchiesta

Genova, emergenza sostegno quasi novemila "amministrati"

Anziani soli e disagio psichico, il capoluogo ligure ha numeri record in Italia. Controllato un portafoglio da 100 milioni: «Ma ora servono un albo e più regole»

MARCO GRASSO

UNA CITTÀ sempre più anziana, con reti familiari e amicali sempre più sfilacciate, e un welfare massacrato dai tagli che, non riuscendo più a far fronte all'emergenza, appalta ormai molto ai privati. Sono questi gli ingredienti che hanno trasformato Genova nella capitale italiana delle amministrazioni di sostegno: nella provincia del capoluogo ligure sono tra le 8 e le 9 mila le persone gestite sottoposte ad amministrazione di sostegno, ovvero una su cento.

Numeri altissimi in rapporto alla popolazione, assimilabili solo a quelli di Bologna.

Le ragioni per cui una persona può essere affidata a un amministratore (la decisione viene presa da un magistrato) possono essere le più varie: dal disagio psichico alla ludopatia, dall'età avanzata (specie se

unita alla solitudine) all'incapacità a far fronte ad attività correnti. «È uno strumento nato soprattutto per creare una figura giuridica in grado di gestire attività ordinaria per chi versa in condizioni di debolezza - spiega Domenico Pellegrini, giudice tutelare e presidente della sezione ligure dell'Associazione nazionale magistrati - la verità è che nel tempo si è trasformato in una sorta di integrazione al welfare. La peculiarità di Genova è data dall'altissimo numero di anziani che, come accade in molte città del Nord, hanno intorno a loro sempre meno reti assistenziali. L'età media degli assistiti è tra le più alte in Italia, intorno agli 80 anni».

«L'80% è in stato di povertà» Per dare l'idea dell'entità del fenomeno, si può citare un numero: il patrimonio gestito dagli amministratori genovesi viene stimato fra gli 80 e i 100 milioni di



Antonluca Crovetto, presidente dell'associazione Agas

euro. La richiesta arriva spesso dalle famiglie, nel 60% dei casi, o dalle istituzioni (ospedali, sanità mentale, servizi sociali, Sert, Procura), il 34% delle

volte. «Otto casi su dieci riguardano persone in condizioni economiche di indigenza - spiega ancora Pellegrini - se non ci fosse l'aiuto del Comune, che mette a di-

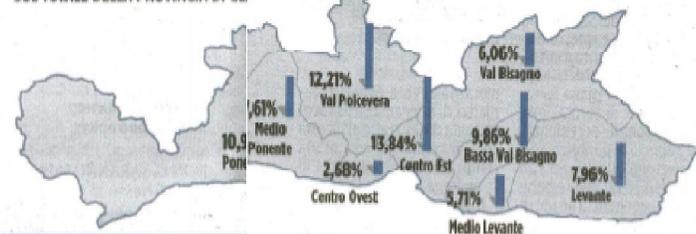
sposizione le case popolari di Arte, avremmo un'invasione di nuovi clochard. Nel 10% di questi casi abbiamo invece amministrazione di patrimoni consistenti».

Ma chi sono gli amministratori? La metà dei casi, oltre 4 mila amministrati, sono affidati alle cure di parenti e amici. La soluzione privilegiata dal Tribunale, quando non vi sono conflitti familiari in corso. L'altra metà dei fascicoli è presa in carico da professionisti: principalmente avvocati, ma anche commercialisti, qualche medico, alcuni psicologi e assistenti sociali. Quando la legge fu varata, nel 2004, questo tipo di attività era residuale per molti di loro. Prima di allora esisteva solo l'istituto della tutela, che riguardava molti meno casi (minori in condizioni difficili o persone incapaci di intendere e volere). Con l'esplosione del fenomeno - i casi aperti ogni anno sono passati da

4 mila nel 2009 a oltre 8 mila nel 2018 - quella dell'amministratore è diventata sempre di più una professione: «Da tempo chiediamo l'istituzione di un albo - spiega Antonluca Crovetto, presidente dell'Associazione genovese amministratori di sostegno (Agas) - abbiamo avviato un tavolo su questo tema con la Regione e il Tribunale. È un settore di intervento molto delicato. Per questo occorre offrire una formazione e premiare chi si specializza».

Una nuova professione In ballo cominciano a esserci tanti soldi e il rischio è che pochi scandali (vedi articolo accanto, ndr) possano danneggiare l'intero settore: «Gestire patrimoni altrui - dice ancora Crovetto - è una questione molto delicata. Noi agiamo come pubblici ufficiali, dunque rispondiamo di peculato in caso di abusi. Occorre darsi una forma associativa sem-

PERSONE AMMINISTRATE PER MUNICIPIO SUL TOTALE DELLA PROVINCIA DI GENOVA



Amministratori di sostegno a Genova: circa 50 iscritti in Agas, principale associazione di categoria. Circa 100 amministratori si occupano stabilmente del settore. Circa 200 professionisti gravitano nel mondo della tutela.

pre più definita proprio perché, altrimenti, rischio di buttar via il bambino con l'acqua sporca».

Il timore, nemmeno troppo nascosto, è che la deflagrazione di questi numeri richiami avvocati poco preparati che, nell'ambito di una crisi economica della professione ormai ultradecennale, vengano attirati unicamente dall'incentivo economico di questa attività: «Da un lato va sgomberato il campo da una falsa credenza, che spesso hanno anche operatori del settore sociale: l'amministrazione di sostegno non è gratis - dice Pellegrini - dall'altro i compensi, liquidati dal giudice sulla base di tabelle che stiamo cercando di rendere sempre più omogenee e trasparenti, non sono così alti». Durante un recente convegno sul settore è emerso come il compenso medio di un amministratore sia di 1.500 euro lordi annui a persona amministra-

ta. La platea degli amministratori è molto varia: si va da chi gestisce una manciata di casi, a chi ne ha diverse decine.

A Genova è attiva anche un'altra associazione, "Itaca sostiene", una onlus multidisciplinare: «I nostri capisaldi sono formazione e associazionismo - dice il presidente Barbara Benazzi, avvocato - un legale, che magari sa gestire un pignoramento, non ha le competenze per comprendere le necessità di un paziente psichiatrico. Per questo abbiamo messo in piedi una rete - fatta di medici, psichiatri, assistenti sociali, agenti immobiliari (utili in situazioni complesse, come appunto un pignoramento) - in grado di aiutare gli amministratori e le famiglie. I fondi purtroppo sono pochi, e andiamo avanti grazie a volontariato e piccole donazioni».

grasso@libercolomb.it
© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

Antonella, novant'anni e un figlio disabile

SI PUÒ avere un'amministrazione di sostegno per una malattia di origine psichiatrica, una disabilità, una malattia. Ma anche per difficoltà quotidiane che nulla hanno a che vedere con nessuno di questi problemi.

È il caso di Antonella (il nome è volutamente di fantasia), 92 anni, in buona salute, ma che con l'avanzare dell'età ha sempre più difficoltà a gestire il figlio con gravi problemi psichici. In casi come questi l'amministratore di sostegno, richiesto dalle stesse famiglie, diventa una figura di riferimento, che fa fronte a qualsiasi esigenza quotidiana, dall'ordinaria amministrazione, come la gestione dell'economia do-

mestica o il pagamento delle bollette, fino al coordinamento dell'equipe di medici, delle cure e delle terapie di cui ha bisogno il figlio. Sono sempre più numerosi i genitori, in condizioni simili, che oltrepassati limiti d'età, e preoccupati dal futuro dei figli disabili, scelgono l'istituto dell'amministrazione di sostegno. Un tema che è stato oggetto recentemente di un convegno organizzato dalla categoria, sul tema "dopo di noi". La media delle persone amministrate è di 80 anni. E in molti casi si tratta di persone con scarsi mezzi economici, per cui gli amministratori non è detto che percepiscano indennità.

M. GRA.

Cinque mesi nella casa con il cadavere del padre

TALVOLTA è la Procura, a chiedere l'intervento di un'amministrazione di sostegno, quando accertamenti degli inquirenti incappano in situazioni di particolare disagio. È accaduto l'anno scorso, quando i carabinieri, allertati dei vicini, scoprono il cadavere di un anziano di 88 anni morto da cinque mesi. Con lui era rimasto a vivere il figlio, su cui inizialmente era stata condotta un'inchiesta per appurare eventuali responsabilità. In quel lasso di tempo l'uomo aveva continuato a ritirare la pensione del padre. E nel corso di una perquisizione erano saltati fuori centinaia di migliaia di euro in contanti, banconote conservate in sacchi di plastica

sparsi per la casa. L'esame del medico legale Marco Salvi aveva fugato ogni dubbio, sul corpo non c'erano tracce di violenza. Ma a quel punto è apparso chiaro che, pur in grado di intendere e di volere, il figlio aveva bisogno di aiuto. Per questo il giudice tutelare ha optato per affidarlo a un amministratore di sostegno e indirizzarlo verso una struttura dove potesse essere seguito. Il suo era un classico caso di disagio psichico, in passato aveva dato segni di squilibrio e la madre aveva avuto un'importante malattia mentale, mai intercettata dai servizi sociali, anche perché i genitori non lo avevano mai fatto curare.

M. GRA.

Abitazione pignorata, tenta di togliersi la vita

BARBARA Benazzi ricorda uno dei suoi primi casi: «Ero alle prime armi, ero in grado di distrararmi con il pignoramento di una casa ma mi sono resa conto che non ero in grado di comprendere il disagio della persona che amministravo». Luigi (il nome è inventato per proteggerne la privacy, ndr) finisce in ospedale dopo aver ingerito psicofarmaci: «Da allora ho maturato la convinzione che il modo migliore di lavorare sia in equipe. Un avvocato ha un *background* di studi di giurisprudenza, ma non è preparato per affrontare, a esempio, persone con problemi mentali. Ha bisogno di avere intorno professionisti che lo consiglino, psicologi, medici,

esperti nel campo sociale». Per questa ragione, da tempo, le due principali associazioni che a Genova rappresentano (in modi diversi) il mondo degli amministratori di sostegno - Agas e Itaca sostiene (di cui Benazzi è presidente) - cercano di puntare al massimo sulla formazione: «È fondamentale che gli amministratori siano preparati. Solo così riusciremo a migliorare il sistema e a correggerne i difetti». Il 16% delle segnalazioni che arrivano dalle istituzioni (il 34% del totale), arrivano da Salute mentale. Ma i problemi psichici riguardano anche molti dei casi per cui a chiedere aiuto sono le famiglie (il 62% dei casi).

M. GRA.